

Ragione e società nello scrittore libertino

I registri di Sade

Una costruzione ideologica e letteraria complessa, nella quale la consapevole trasgressione dei codici del proprio tempo alimenta un'aspirazione al rinnovamento

Gli scrittori libertini (Cibrillon figlio, Restif, Laclès) tenevano in gran conto il primato della natura, che preservavano accuratamente da ogni intrusione del soprannaturale...

alla edizione delle sue opere: pieno di ammirazione per l'epicureismo dei Ninon de Lencloux e dei Saint-Evremond...

Joseph (di Buffon, Saint-Lambert, Rousseau) Sade immagina le sue « nefandezze » avendo come punto di riferimento la Natura...

Il fine liberatorio

Un modo nuovo di guardare alla realtà, di cui massimo fautore era il « partito filosofico », poteva travolgere, quindi, vecchi schemi, forme espressive tradizionali...

Sade trasgredisce il codice interno della società e della moralità, perché inverte le prospettive della classe in ascesa, la borghesia, dalla quale riteneva che il suo sogno utopico potesse ricevere sostegno.

Rinchiuso nelle carceri di Vincennes e alla Bastiglia o tra i folli del manicomio di Charenton, Sade inventa la sua costruzione filosofico-letteraria perché non può agire. La meticolosità con cui ordisce i suoi meccanismi erotici è dovuta, senza dubbio, alla sua prosaistica astinenza sessuale.

Le mostre della Biennale

Le esposizioni del settore arti visive e architettura della Biennale 1976 saranno aperte al pubblico domenica 18 luglio alle ore 16. Si tratta di un complesso di 11 mostre...

allora cerco esaltarsi fino al fanatismo, per colpa delle persecuzioni della « odiata megera », cioè della suocera, la presidente della Montreuil; o chiamare in soccorso il « ricordo di quel certo costoso sberleffiato sulla sua situazione. D'altro canto, la condizione di recluso lo doveva opprimere oltre ogni pensabile misura.

Essa fu parzialmente riscoperta tra la fine del XV e l'inizio del XVI secolo dagli esploratori che cercavano il passaggio a Nord-Ovest. Ma l'inizio della fase moderna di esplorazione si può fare risalire al 1721, quando il massiccio Hans Egede andò a stabilire con la sua famiglia sulla costa occidentale e nei mesi successivi una colonia permanente.

INTERVISTA A LUIS PRIETO

Linguaggio e pratica sociale

« Il nostro compito è di mettere in luce le condizioni che stanno alla base dei modi in cui la realtà materiale viene conosciuta nelle nostre società » - Saussure e il marxismo - La possibilità di sfruttare la linguistica per una migliore comprensione dei fenomeni sociali - La funzione degli intellettuali nella lotta per il socialismo

Luis Prieto, lo studioso di semiologia che ci ha concesso la seguente intervista, è nato a Buenos Aires, e si è laureato nel 1955 all'Università di Córdoba. Per quattro anni studiò in seguito a Parigi sotto la guida di André Martinet...

Per 370 mila sterline



Un manoscritto fiammingo del Cinquecento recentemente scoperto è stato venduto alla galleria 'Solihby's' di Londra per la cifra record di 370 mila sterline. NELLA FOTO: una delle illustrazioni del manoscritto

Mostra sulla Groenlandia a Firenze

La grande isola dei ghiacci

Le suggestive immagini della terra che i vichinghi strapparono per primi all'isolamento - Su una superficie di più di due milioni di km. quadrati solo cinquantamila abitanti - L'incipiente contrasto tra i villaggi tradizionali e gli insediamenti urbani

La ricostruzione storica di questi avvenimenti è proposta da una mostra su « Groenlandia, vita e sviluppo del faro danese », allestita al Palazzo dei Congressi, di Firenze...

In quale maniera pensi che la semiologia possa contribuire ad una pratica sociale e in particolare ad un processo di trasformazione della realtà culturale, politica, economica?

Mi sembra che certi problemi che la linguistica si è posta e per i quali ha trovato soluzioni accettabili non siano affatto problemi specificamente linguistici, e neppure problemi propri dell'ambito della comunicazione in generale...

Ora, esattamente lo stesso problema si pone a proposito di ogni identità che viene riconosciuta da un soggetto a un oggetto materiale qualsiasi. Questo, infatti, è suscettibile di essere conosciuto sotto un numero infinito di identità diverse (anche se non sotto ogni identità)...

Rispondo adesso più direttamente alla tua domanda: il soggetto pensa di solito che l'identità che riconosce a un oggetto non dipende per niente da lui; pensa cioè che questa identità è quella propria dell'oggetto, quella che esso possiede in « sé »...

Tu ti consideri un erede di Saussure, e non, o non soltanto, perché occupi la sua cattedra all'Università di Ginevra, ma nel senso della eredità intellettuale, nel senso che tu ti consideri uno dei continuatori della linea di pensiero da lui inaugurata...

Quale è stato il tuo personale itinerario dalla linguistica alla semiologia e al tuo attuale ambito di lavoro?

Questo itinerario è inseparabile dalla mia progressiva presa di coscienza politica. C'è stato certo un momento in cui, a causa appunto di questa presa di coscienza, la linguistica, nei suoi orientamenti puramente ereditati, mi è diventata insopportabile...

Pensi che gli intellettuali hanno da coprire in quanto tali un ruolo particolare nel processo di una società verso il socialismo? E se sì, qual è, secondo te, questo ruolo?

Non intellettuali, con i nostri privilegi, abbiamo certo un ruolo specifico da coprire in un tale processo, che è, mi sembra, quello appunto di mostrare la storicità e dunque la relatività della cultura borghese (le arti, ma anche le scienze, in classe le scienze naturali, al tre beninteso alle classi di comportamenti che definiscono la « buona educazione »)...

Sono sicuro che De Mauro pensa come me. Ma, ap...

Questo itinerario è inseparabile dalla mia progressiva presa di coscienza politica. C'è stato certo un momento in cui, a causa appunto di questa presa di coscienza, la linguistica, nei suoi orientamenti puramente ereditati, mi è diventata insopportabile...

Questo itinerario è inseparabile dalla mia progressiva presa di coscienza politica. C'è stato certo un momento in cui, a causa appunto di questa presa di coscienza, la linguistica, nei suoi orientamenti puramente ereditati, mi è diventata insopportabile...

Pensi che gli intellettuali hanno da coprire in quanto tali un ruolo particolare nel processo di una società verso il socialismo? E se sì, qual è, secondo te, questo ruolo?

Non intellettuali, con i nostri privilegi, abbiamo certo un ruolo specifico da coprire in un tale processo, che è, mi sembra, quello appunto di mostrare la storicità e dunque la relatività della cultura borghese (le arti, ma anche le scienze, in classe le scienze naturali, al tre beninteso alle classi di comportamenti che definiscono la « buona educazione »)...

Sono sicuro che De Mauro pensa come me. Ma, ap...

Advertisement for Editori Runit featuring Alfonso Sastre's 'Le notti lugubri' and 'Premio Internazionale Viareggio Versilia 1976'. Includes a stylized logo and contact information.